

#FACCIAMOLO TUTTI 2021

HO FATTO
IL TEST
HI



PROGETTO DI COMUNICAZIONE, PREVENZIONE E PROMOZIONE DEL **TEST HIV**

main sponsor



con il supporto di



con il patrocinio di:





EPIDEMIOLOGIA HIV IN PUGLIA

Nel rapporto “Policies for Sexuality Education in the European Union” (2013) pubblicato dal Dipartimento Direzione generale per le politiche interne del Parlamento Ue si legge che *«gli esperti hanno affermato in numerosi studi e rapporti che un'educazione sessuale insufficiente porta ad un aumento del tasso di gravidanze in età adolescenziale e a una maggiore quantità di persone che soffrono di AIDS e malattie sessualmente trasmissibili»*. Per questo motivo l'educazione sessuale dei giovani deve essere considerata come uno strumento appropriato per prevenire questi effetti negativi. Molti giovani sembrano non essere informati sulle questioni fondamentali di educazione sessuale, specialmente sui temi della salute e dei diritti riguardo il sesso e la riproduzione.

Secondo il report dell'Unesco, c'è urgente bisogno di fare educazione sessuale, soprattutto tra i giovani dai 15 ai 24 anni. Il 60% delle persone in questa fascia d'età, ad esempio, non è in grado di identificare in che modo si può prevenire la trasmissione del virus HIV. L'educazione sessuale è importante perché riguarda la persona nella sua totalità e tiene insieme gli aspetti fisici, cognitivi, emozionali, sociali e interattivi della sessualità. Non incoraggia i giovani a fare sesso, ma supporta il loro sviluppo sessuale e fornisce gli strumenti per conoscere i principi della riproduzione umana per esplorare le emozioni e i sentimenti, le relazioni interpersonali e familiari.

In particolare, i programmi di educazione sessuale hanno obiettivi specifici e altri a più ampio raggio. Nell'immediato, puntano a ritardare l'età del primo rapporto sessuale, ridurre la frequenza di attività non protette, incrementare l'uso di precauzioni per evitare gravidanze non volute e malattie trasmesse per via sessuale. Uno dei primi effetti è l'aumento dell'uso di contraccettivi al primo rapporto sessuale, che in tutta Europa avviene intorno ai 15 anni. Questo significa una maggiore protezione dal rischio di contrarre l'HIV. Altro effetto dell'uso dei contraccettivi e di una buona educazione alla sessualità è la diminuzione delle gravidanze inattese in età adolescenziale, documenta l'OMS. L'educazione sessuale nelle scuole è tanto più efficace quanto più è accompagnata da campagne informative e di sostegno da parte dei governi nazionali e regionali. Da questo punto di vista, l'Italia è uno degli esempi più chiari di come sia un intero ambiente (culturale, politico, religioso) a indebolire ogni tentativo di introduzione per legge dell'educazione sessuale nelle scuole (a parte singoli progetti, che ogni realtà locale può decidere di adottare o meno).

L'assenza di un'educazione sessuale e di un serio dibattito pubblico hanno però impatti culturali, sanitari e sociali sulla vita quotidiana del paese. Marco Rossi, Presidente dell'Associazione Italiana di Sessuologia ed Educazione Sessuale, commenta così a Vice Italia questa situazione: *«I ragazzi hanno informazioni sulla sessualità che derivano prevalentemente dai propri coetanei, e che i loro coetanei prendono da internet, senza gli strumenti per discernere il falso dal vero»*. Una realtà critica che, spiega Rossi, deriva dal fatto che in Italia *«non si fa educazione sessuale, che principalmente dovrebbe essere svolta nelle scuole, perché si vuole ancora evitare di affrontare questo tema»*.



PREMESSA

Questo lavoro affronta il tema della prevenzione dell'HIV e dell'AIDS tra i giovani nell'età della scuola superiore e dà continuità al progetto "Facciamolo Tutti" che Sanitativa, con Gilead, SIMIT e Aress Puglia ha realizzato lo scorso anno 2020. Il progetto prevede una ricerca che renda noto non solo il livello di conoscenza effettiva del problema delle malattie sessualmente trasmissibili in varie fasce specifiche della popolazione pugliese, ma anche quali sono le domande a cui i ragazzi tra i 16 e i 20 anni non hanno risposte immediate. La campagna si pone come obiettivo quello di indagare quali sono i bisogni informativi e di aggiornamento degli adolescenti e di fornire risposte in modalità peer-education. Le domande a cui diamo risposta nei video sono state proposte dagli stessi protagonisti che sono stati incontrati in un focus group virtuale mesi prima di girare. Le risposte ai quesiti sono state curate dal prof. Sergio Lo Caputo, Presidente SIMIT Puglia e Basilicata e direttore dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale Università degli Studi di Foggia e Responsabile Scientifico del progetto Facciamolo Tutti, e adattate ad un linguaggio più colloquiale adatto alla fascia di età in esame. Il lavoro video è stato pianificato fuori dall'ambiente scolastico con tutti i ragazzi presenti in una discussione libera sui temi target. Al termine della sessione abbiamo individuato le domande più significative su cui ci siamo concentrati con uno specifico focus.

Nel procedere a rapportarci con i ragazzi da intervistare siamo partiti dalla considerazione che tutte le ricerche svolte sino ad ora sul tema della prevenzione in età adolescenziale hanno evidenziato che tra di essi esiste:

- **scarsa conoscenza del tema**
- **false credenze**
- **poca formazione**
- **poca informazione sui mass media**
- **bassa percezione del rischio**

Tutti elementi che connotano l'individuazione di fattori di rischio prima che si stabilizzi il loro potere disfunzionale. Da ciò deriva la necessità di interventi che neutralizzino precocemente i fattori di rischio identificati, prima che diventi difficile influenzarne il loro corso.

Si stima che in Europa l'incidenza dell'infezione da HIV continui ad aumentare e che un'elevata proporzione, circa un terzo, di infezioni rimanga non diagnosticata. Dati sui programmi di sorveglianza sull'incidenza di nuove infezioni in diversi Paesi, sia occidentali che in via di sviluppo, hanno mostrato una tendenza alla riduzione delle infezioni proporzionale all'incremento delle diagnosi e del trattamento dell'infezione. Vi è quindi una significativa importanza nell'incidenza delle analisi e degli accertamenti personali nella battaglia contro l'AIDS. Secondo gli ultimi dati dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), nel mondo ci sono più di 34 milioni di persone sieropositive, che cioè hanno contratto il virus dell'HIV, responsabile dell'AIDS. I dati sulle nuove diagnosi di infezione da HIV e dei casi di Aids in Italia al 31 dicembre 2019 sono pubblicati sul Notiziario Istisan volume 33, n. 11 - novembre 2020 redatto con il contributo di alcuni componenti del Comitato Tecnico Sanitario del Ministero della Salute e i referenti della Direzione Generale della Prevenzione sanitaria del Ministero della salute.



NUOVE INFEZIONI DA HIV

Nel 2019 sono state effettuate 2.531 nuove diagnosi di infezione da Hiv pari a 4,2 nuovi casi per 100.000 residenti. L'Italia, in termini di incidenza delle nuove diagnosi HIV, si colloca lievemente al di sotto della media dei Paesi dell'Unione Europea (4,7 casi per 100.000 residenti). L'incidenza (casi/popolazione) delle nuove diagnosi di Hiv mostra una riduzione dal 2012, con una diminuzione più evidente nell'ultimo biennio. La riduzione del numero di nuove diagnosi Hiv interessa tutte le modalità di trasmissione. Nel 2019 l'incidenza più elevata di nuove diagnosi Hiv si riscontra nella fascia di età 25-29 anni. – In Puglia la media di età è tra 16 e 24 anni n.d.r. - Dal 2017 aumenta la quota di persone a cui viene diagnosticata tardivamente l'infezione da Hiv (con bassi CD4 o presenza di sintomi): nel 2019 2/3 dei maschi eterosessuali e oltre la metà delle femmine con nuova diagnosi HIV sono stati diagnosticati tardivamente (CD4 < 350 cell/μL). Un terzo delle persone con nuova diagnosi Hiv nel 2019 scopre di essere HIV positivo a causa della presenza di sintomi o patologie correlate con Hiv. *Dati salute.gov.it*

LA STORIA DELL'HIV

*La data ufficiale d'inizio dell'epidemia di AIDS è il 5 giugno 1981, il giorno in cui il Center for Disease Control and Prevention (Cdc) di Atlanta in Georgia, rese nota l'identificazione di un piccolo focolaio epidemico di polmonite da *Pneumocystis carinii* costituito da cinque maschi adulti omosessuali di Los Angeles. [...]. Sindrome da Immunodeficienza Acquisita - La presenza di questa sindrome nella sola comunità gay indusse gli studiosi a pensare che si trattasse di un'infezione dovuta al comportamento dedito a droghe e a pratiche sessuali degli omosessuali. Quando però furono diagnosticati casi di sindrome da immunodeficienza acquisita in soggetti che non avevano alcun rapporto con gli atteggiamenti sessuali e culturali della comunità gay, ma che erano stati sottoposti a trasfusioni di sangue, iniziò a prendere piede l'idea che la causa fosse un agente infettante per via sanguigna e non la vita sessuale dei gay. Nel giugno dell'82 si cominciò a pensare che la malattia fosse causata da un agente infettivo che si trasmetteva per via sessuale: all'inizio di luglio alla Cdc furono riportati 452 casi, e solo un mese più tardi ci furono i primi casi ad Haiti e fra gli emofilici.*

Durante un congresso promosso dalla Food&Drug Administration a Washington, Bruce Voeller (biologo e ricercatore statunitense morto nel 1994 proprio di AIDS) propose di chiamare questa malattia AIDS, ad indicare l'insieme dei sintomi e delle infezioni associate ad una depressione del sistema immunitario non congenita.

Nel dicembre di quell'anno, quando anche in Europa si manifestarono i primi casi, la Cdc riportò il primo caso di trasmissione di AIDS da madre a feto.

Nel 1983 si ebbe un'ulteriore prova che la malattia avrebbe potuto essere di origine virale: l'HIV si trasmetteva fra uomo e donna tramite rapporti eterosessuali.

Nel mese di maggio il virologo francese Luc Montagnier, dell'Istituto Pasteur di Parigi, riuscì ad isolare un virus che si pensava essere il responsabile dell'HIV, lo chiamò LAV (Virus Associato alla Linfadenopatia). Un virus simile al LAV venne isolato dal professore americano Robert Gallo in un'elevata percentuale di persone affette da AIDS e in nessuno dei soggetti sani di controllo. Inizialmente venne chiamato HTLV-III e in seguito ribattezzato HIV.

Il 1985 fu l'anno che decretò l'identità fra il virus scoperto da Montagnier e quello scoperto da Gallo e che vide svolgersi la Prima Conferenza Internazionale sull'AIDS, in aprile ad Atlanta. Inoltre negli Stati Uniti furono messi a punto i primi test per individuare la presenza di anticorpi al virus HIV nel sangue.



Oggi sappiamo che quando il virus dell'HIV infetta un organismo si lega ai recettori delle cellule e riesce in tal modo a entrare nella cellula stessa, infettandola. Il virus penetra nell'interno della cellula attraverso il rivestimento esterno e il materiale genetico dell'HIV (RNA) viene trascritto in forma di molecola di DNA grazie a un enzima chiamato "trascrittasi inversa". Parte del DNA virale si inserisce nel materiale genetico della cellula e dà origine ad altre particelle virali. Il DNA della cellula infettata si riproduce e crea nuove cellule di virus HIV che si diffondono nel sangue della persona fino a giungere ai linfonodi, elementi cruciali del sistema immunitario che si trovano in tutto il corpo. All'interno dei linfonodi il virus si moltiplica molto in fretta e si diffonde ad altri organi o tessuti: per questo motivo non è possibile curare l'AIDS sostituendo il sangue infetto con sangue non infetto. Nelle fasi iniziali dell'infezione (3-6 settimane dal contagio) la maggior parte dei pazienti manifesta una serie di sintomi che possono comprendere: febbre, stanchezza, faringite, ingrossamento dei linfonodi, dolori muscolari, diarrea, cefalea, vomito, perdita di peso, candidosi. Tali sintomi, simili a quelli dell'influenza o della mononucleosi, costituiscono la cosiddetta "infezione acuta da HIV", che solitamente dura circa 2 settimane, ma può anche durare 1-2 mesi. Durante la fase acuta l'organismo inizia a produrre gli anticorpi contro l'HIV e quindi i test diagnostici dell'HIV diventano positivi (cioè viene riscontrata la presenza degli anticorpi nel sangue).



FUTURO POSSIBILE

Uno dei punti focali delle prossime campagne di sensibilizzazione e di prevenzione tra i giovani sarà quindi quello di informare circa le novità intervenute negli ultimi anni nella lotta all'AIDS e sfatare falsi miti e stigmi radicati nella popolazione giovanile. La principale novità degli ultimi trent'anni è stata l'adozione delle terapie antiretrovirali, che hanno consentito una drastica diminuzione della mortalità tra i pazienti trattati. Particolarmente efficace è il trattamento delle donne incinte, che impedisce la trasmissione del virus da madre a figlio. Ora tra i principali obiettivi dell'Oms c'è la somministrazione dei medicinali a 15 milioni di persone e l'eradicazione del virus.

FACCIAMOLO TUTTI 2021 - LA CAMPAGNA

La campagna è stata ideata da Nick Difino per Sanitanova in collaborazione con SIMIT Puglia e Basilicata e il supporto incondizionato di Gilead e MSD. La realizzazione video è di Voda. Il progetto è patrocinato da AReSS Puglia, SIMIT e L'Osservatorio Epidemiologico Regionale.



IL QUESTIONARIO

Il questionario non è stato ideato e pensato, bensì co-creato con i 10 ragazzi che abbiamo intervistato in plenaria in un focus group virtuale nei mesi precedenti ai video. La selezione delle domande è scaturita proprio dagli interessi, dubbi e conoscenze degli intervistati che per noi sono stati campioni attendibili nonché portavoce delle necessità di approfondimento e di informazione dei coetanei. Il campione di giovani analizzato di età tra i 16 e 19 anni è eterogeneo per tipologia di luoghi di aggregazione frequentati e inclinazioni di vita personale, ma circoscritto al contesto territoriale della regione Puglia. La ricerca è stata svolta partendo da ragazzi a noi più vicini per poi svilupparsi attraverso il passaparola, circoscrivendo gli intervistati all'età compresa nel range di riferimento. Il questionario che ne è emerso è stato validato dal Responsabile scientifico Prof. Lo Caputo. L'obiettivo del focus group è stato quello di sondare tra i più giovani il livello di conoscenza a proposito di AIDS, HIV e MST, la loro consapevolezza riguardo la prevenzione di queste malattie e il loro grado di percezione del rischio. La cornice nella quale ci siamo mossi ha come fine ultimo quello di iniziare una serie di cicli d'interventi formativi nelle scuole superiori e la creazione di poli attivi che non abbiano bisogno di essere diretti. Durante questi incontri, che si svolgeranno durante l'anno scolastico 2021/2022, verranno attivate discussioni e follow-up creativi sulla prevenzione. I temi ancora da approfondire nelle scuole e su cui sarebbe auspicabile una serie di interventi sono:

STIGMA/SOCIALIZZAZIONE

FORME DI CONTAGIO

PREVENZIONE

TEST HIV

TEMPI E SINTOMI DELLA MALATTIA

TERAPIA

**CONOSCENZA E GRADO DI
INFORMAZIONE SULL'ARGOMENTO**

VISIONE PERSONALE

Un fattore curioso emerso durante le sessioni online è che molti dei nostri intervistati si riferissero a tale malattia come qualcosa di distante da proprio essere e che poteva colpire solo i gay e le rockstar. Spesso il nome di Freddie Mercury è tornato in discussione, forse perché fu il primo che dichiarò di avere l'AIDS (e il giorno seguente morì) diventando in qualche modo testimone e paladino, oltre che suo martire.

Oggi esiste una giornata mondiale dell'AIDS e il nastro rosso, diventato il simbolo internazionale della lotta all'AIDS, è riconoscibile a tutti, esso porta con sé il significato del supporto per le persone che devono convivere con la malattia e la condizione della sieropositività è realmente concepita nella sua portata. Oggi l'HIV non è più la malattia dei "drogati e degli omosessuali", non si va più in giro con un alone viola (ricordiamo tutti la pubblicità progresso del 1990 che lanciò "se lo conosci lo eviti") e si convive con il virus in piena serenità. Non per questo però si deve abbassare la guardia.

Seppur nella nostra campagna invitiamogli utenti a fare il test HIV con una vera e propria chiamata all'azione, è importante sottolineare che il preservativo rimane uno degli unici metodi in grado di proteggerci da questa malattia e da tutte le MST. Il miglioramento della salute sessuale è una priorità di salute pubblica sia a livello nazionale che a livello internazionale. Soprattutto tra i più giovani l'educazione alla prevenzione e la consapevolezza del problema sono cruciali per la lotta all'AIDS perché la diagnosi ha la possibilità di svelare l'insorgere della malattia in tempi sufficienti per procedere a una delle nuove terapie. La maggior parte dei giovani non sa che la sieropositività è una condizione spesso inconsapevole e sottovaluta l'importanza della prevenzione e degli accertamenti medici.

A tal proposito ci siamo concentrati su 9 video pillole che possano rafforzare sia le informazioni generali sulla patologia, sia proporre riflessioni e risposte ai quesiti più generali.

Di seguito riportiamo sia le domande che i ragazzi hanno proposto, sia le risposte validate dal prof. Lo Caputo, responsabile scientifico del progetto.



1. COS'È L'HIV?

L'HIV, virus dell'immunodeficienza umana, è un virus che attacca e distrugge, in particolare, un tipo di globuli bianchi, responsabili della risposta immunitaria dell'organismo. Il sistema immunitario viene in tal modo indebolito fino ad annullare la risposta contro altri virus, batteri, protozoi, funghi e tumori. La persona infetta si chiama sieropositiva.

Dopo il contagio è possibile vivere per anni senza alcun sintomo e accorgersi dell'infezione solo al manifestarsi della malattia.

Quando la malattia diventa clinicamente conclamata a causa dell'insorgenza di una o più malattie allora si parlerà di AIDS.

PER ESSERE SICURI, FACCIAMO IL TEST HIV

2. CHI PUÒ CONTRARRE IL VIRUS HIV?

Tutte le persone esposte, anche accidentalmente a contatti sessuali non protetti (quindi con sperma o secrezioni vaginali), o contatto con sangue contaminato.

Anche il latte materno di madre infetta può essere un veicolo di trasmissione del virus. Non esiste nessuno immune, e soprattutto tutti possono trasmetterlo, anche non sapendolo.

PER ESSERE SICURI, FACCIAMO IL TEST HIV

3. SI PUÒ GUARIRE DALL'HIV?

Ad oggi non si può guarire di HIV, ma esistono terapie con farmaci antiretrovirali che, assunte regolarmente, riducono la replicazione virale evitando di essere infettanti per gli altri e, consentono di controllare l'infezione garantendo uno stato di salute comparabile a quello delle persone sieronegative.

PER ESSERE SICURI, FACCIAMO IL TEST HIV

4. COME NON SI TRASMETTE L'HIV?

Lacrime, sudore, urine, punture di insetti, nuotare nella stessa piscina, condividere la stessa palestra, bere dallo stesso bicchiere, baciare e amare una persona con HIV non trasmettono il virus HIV.

PER ESSERE SICURI, FACCIAMO IL TEST HIV

5. COSA È NECESSARIO FARE SE SI PENSA DI ESSERE STATI ESPOSTI AD UNA INFEZIONE?

E' possibile che mentre facciate sesso, il preservativo si

sfilì o si rompa. La persona con cui siete potrebbe essere consapevole o meno di essere affetta da HIV. O in qualunque altro modo possiate accidentalmente venire in contatto con sangue infetto, anche una persona che conoscete bene potrebbe essere infetta senza saperlo. Nel caso di esposizione ad alto rischio per aver contratto il virus conviene rivolgersi presso un centro di malattie infettive (centri indicati sul sito www.facciamolotutti.it) per valutare un trattamento preventivo nel tentativo di evitare la possibile infezione da HIV. Negli altri casi è sempre consigliabile effettuare un test HIV.

PER ESSERE SICURI, FACCIAMO IL TEST HIV

6. COME POSSO EVITARE DI CONTRARRE L'HIV?

Nei rapporti sessuali usare SEMPRE il preservativo in modo corretto, ovvero sin dall'inizio del rapporto e nei rapporti orali usare dental dam - il preservativo orale. Non venire a contatto con sangue di altre persone. Evitare comportamenti a rischio e cioè sesso occasionale non protetto.

PER ESSERE SICURI, FACCIAMO IL TEST HIV

7. CHI DEVE FARE IL TEST HIV?

Per precauzione tutti dovremmo farlo, specialmente dopo che si sono verificati casi di sesso non protetto o contatto con sangue di altre persone, se si fa o si è fatto uso, anche saltuario, di droghe per via iniettiva. Altri comportamenti di contatto salivare, per esempio, non sono a rischio. Puoi baciare chi vuoi.

PER ESSERE SICURI, FACCIAMO IL TEST HIV

8. COSA VUOL DIRE FARE PREVENZIONE A 360°?

Abbiamo utilizzato le mascherine per tutelarci e tutelare gli altri contro il C19La prevenzione delle malattie infettive rappresenta il vero vaccino, è un gesto naturale per voler bene a sè stessi e agli altri.

PER ESSERE SICURI, FACCIAMO IL TEST HIV

9. QUANTO È COMUNE L'HIV?

Anche se non se ne parla tanto, in verità è molto più comune di quanto possa sembrare. Solo in Puglia nel 2019 (ultimo dato disponibile) ben 162 persone sono risultate positive al test HIV. Se ci pensi bene è un caso ogni due giorni. In oltre la metà dei casi queste persone hanno scoperto di aver contratto l'infezione quando la malattia era già in fase avanzata.

PER ESSERE SICURI, FACCIAMO IL TEST HIV

COSA SI PUO' FARE?

I 9 punti analizzati nei video sono una buona base di discussione per gruppi di lavoro più vasti e per stimolare un confronto anche sui seguenti argomenti:

COME SEI VENUTO A CONOSCENZA DELL'HIV/AIDS?

HIV ≠ AIDS

QUANTO È DIFFUSO IL VIRUS SECONDO TE?

COSA FAI PER EVITARLO?

QUALI SONO I COMPORTAMENTI DA ADOTTARE SECONDO TE?

DOVE RICADONO LE RESPONSABILITÀ?

COSA SIGNIFICA SICUREZZA SESSUALE?

SFATARE IL MITO CHE NON SI PUÒ CONTRARRE DA UNA PERSONA CONOSCIUTA

QUALI OSTACOLI INCONTRI NELLA PREVENZIONE?

PEER TO PEER EDUCATION

NORMALIZZARE LA CONVERSAZIONE - NO STIGMA

CHI LO PUÒ CONTRARRE?

COME SI CONTRAE?

QUANDO E PERCHÉ FARE IL TEST?

QUANTO È COMUNE? (DATI)

COSA POSSIAMO FARE?

COSA DEVONO FARE LE AUTORITÀ?

QUAL È IL RUOLO DELLA SCUOLA?

OBIETTIVI

Fare di un gruppo di adolescenti adeguatamente formato, il migliore moltiplicatore di messaggi per i loro pari, rispetto alla prevenzione della infezione HIV. A tal fine si prevede di:

VALORIZZARE IL PROTAGONISMO DEI RAGAZZI POTENZIANDONE LE CAPACITÀ ESPRESSIVE E COMUNICATIVE AFFINCHÉ SIANO IN GRADO DI PROGETTARE E DI REALIZZARE DEGLI "EVENTI INFORMATIVI" NELLA SCUOLA, RELATIVI ALLA PREVENZIONE HIV

INCREMENTARE LA LORO CAPACITÀ DI RICONOSCERE E RIVOLGERSI AD ADULTI AUTOREVOLI COME INTERLOCUTORI

ACCRESCERE IL SENSO DI APPARTENENZA ALLA LORO SCUOLA E AI LORO PARI

PROMUOVERE L'EDUCAZIONE TRA PARI, AL FINE DI INDIVIDUARE RAGAZZI INTERESSATI

FARE AZIONE DIVULGATIVA CHE POSSA DIVENTARE LA BASE DELLA PROSSIMA CAMPAGNA HIV

PROMUOVERE IL PENSIERO CRITICO E TRASFORMARLO IN MESSAGGIO SOCIALE

CONTEST

A seguito della realizzazione dei video tematici ogni istituto scolastico che aderirà al **progetto #FacciamoloTutti 2021** potrà partecipare ad un contest. Il contest prevede la produzione di un elaborato multimediale su idee e progetti legati alle tematiche della prevenzione e sensibilizzazione al test HIV. In continuità con il **progetto #FacciamoloTutti 2021** saranno accettate le condivisioni di feedback in formato video. Gli elaborati saranno votati da una commissione che valuterà l'attinenza al tema, l'originalità del lavoro, la tecnica, l'efficacia comunicativa. Per maggiori informazioni visita la pagina www.facciamolotutti.it

PROGRAMMAZIONE

Presentazione del progetto nelle scuole pugliesi tra Ottobre 2021 e Marzo 2022

**È VELOCE, ANONIMO E GRATUITO.
ORA PIÙ CHE MAI #FACCIAMOLOTUTTI**

facciamolotutti.it